

# Sostenibilità urbana: la partecipazione come strumento per coinvolgere i cittadini nei processi di trasformazione ed *empowerment*

## Urban sustainability: participation as a tool to involve citizens in transformation and empowerment processes

Francesca Rota

Università Milano Bicocca | francesca.rota@unimib.it

### ABSTRACT

Urban sustainability is one of our society's most current and urgent challenges. The *2030 Agenda* (UN, 2015) sets as one of its goals to make cities inclusive, sustainable and participatory by emphasising the role of citizens as critical agents of change. A narrative review of the literature (Popay et al., 2006) highlighted that sustainability issues are often perceived as individual learning issues whereas, as they lie in a field of tension between the personal and the political, they require democratic participatory pedagogical approaches to be addressed (Van Poeck & Vandenabeele, 2012). In this sense, cities can prove to be places of lifelong learning through the revival of real participation in community life and decision-making processes, fostering the empowerment of citizens.

La sostenibilità urbana è una delle sfide più attuali e urgenti che la nostra società si trova ad affrontare. L'*Agenda 2030* (UN, 2015) pone tra i suoi obiettivi rendere le città inclusive, sostenibili e partecipative sottolineando il ruolo dei cittadini in quanto agenti critici del cambiamento. Una revisione narrativa della letteratura (Popay et al., 2006) ha messo in luce che le questioni legate alla sostenibilità vengono spesso percepite come questioni di apprendimento individuale mentre, collocandosi in un campo di tensione tra il personale e il politico, per essere affrontate richiedono approcci pedagogici democratici basati sulla partecipazione (Van Poeck & Vandenabeele, 2012). In tal senso le città possono rivelarsi luoghi di apprendimento continuo mediante il rilancio di una partecipazione reale alla vita delle comunità e ai processi decisionali, favorendo l'*empowerment* dei cittadini.

### KEYWORDS

Urban sustainability | participation | democracy | empowerment | citizens  
Sostenibilità urbana | partecipazione | democrazia | empowerment | cittadini

OPEN  ACCESS Double blind peer review

Volume 1 | n. 2 | dicembre 2023

**Citation:** Rota, F. (2023). Urban sustainability: participation as a tool to involve citizens in transformation and empowerment processes. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 1(2), 83-89. <https://doi.org/10.7347/spgs-02-2023-12>.

**Corresponding Author:** Francesca Rota | francesca.rota@unimib.it

**Journal Homepage:** <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipeges>

**Pensa MultiMedia:** ISSN: 2975-0113 • DOI: 10.7347/spgs-02-2023-12

**Received:** 14/10/2023 | **Accepted:** 23/11/2023 | **Published:** 29/12/2023

## 1. Sostenibilità e partecipazione: le cornici di riferimento

L'urbanizzazione rapida e crescente sta definendo il volto delle nostre città in modi che influenzano profondamente la qualità della vita e il benessere dei cittadini. La sostenibilità urbana è diventata una priorità globale, poiché le città si trovano ad affrontare sfide sempre più complesse, tra cui l'inquinamento atmosferico, il consumo eccessivo di risorse, il cambiamento climatico, le disuguaglianze sociali.

La prima definizione di sviluppo sostenibile risale agli anni Ottanta, quando il rapporto *Our Common Future* (UN, 1987) affermava che lo sviluppo sostenibile consiste nel soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri. Tutti i documenti e le conferenze globali successive vi hanno fatto riferimento, fino all'adozione dell'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* (UN, 2015). Se da un lato la popolare definizione di Brundtland, su cui si basa anche l'*Agenda 2030*, rappresenta un punto di convergenza per la comunità globale, dall'altro lato il concetto di sviluppo sostenibile rimane vago e contestato, con il proliferare di varie definizioni e concezioni (Ferguson, Roofe & Cook, 2021; Orlandini, 2013). In particolare, il documento approvato dalle Nazioni Unite nel 2015 declina la sostenibilità in tre dimensioni – economica, sociale, ambientale – identificandole come assi portanti e interdipendenti dello sviluppo sostenibile e attraverso 17 obiettivi e 169 traguardi si propone di promuovere interventi in aree di importanza cruciale per l'umanità e il pianeta. L'*Agenda* si sofferma su cinque pilastri che devono guidare la transizione verso un mondo più sostenibile, uno dei quali riguarda proprio la *partnership* o collaborazione, in quanto per realizzare tutti questi obiettivi si rende necessaria una collaborazione globale e un impegno congiunto di governi, organizzazioni internazionali, settore privato, società civile e comunità locali, sottolineando più volte che la sfida della creazione di un mondo più sostenibile richiede ai cittadini a diventare agenti attivi del cambiamento, attraverso la partecipazione di tutti.

A tal proposito, dalla letteratura emerge come anche il concetto di partecipazione non ha un'univoca definizione, poiché si tratta di un costrutto ampio, concepito in modi diversi nel tempo e in vari contesti (Claridge, 2004). Sono stati individuati almeno 60 modelli internazionali di partecipazione pubblica tra il 1969 e il 2020 (Hussey, 2020), a partire dalla scala della partecipazione dei cittadini di Arnstein (1969) che resta tutt'oggi un primo importante modello di riferimento per analizzare e valutare i diversi gradi di coinvolgimento dei cittadini all'interno di processi decisionali. In questa sede si farà riferimento alle linee guida per i processi partecipati proposte dall'OECD (2022) e al modello proposto da Ciaffi e Mela (2006), all'interno del quale il concetto di partecipazione viene scomposto in quattro categorie di azioni: comunicazione, animazione, consultazione ed *empowerment*. Tuttavia, occorre considerare che le distinzioni che i modelli presentano come chiare e univoche emergono nella pratica come piuttosto indistinte, in quanto ciascun attore coinvolto ha una propria percezione del significato di partecipazione e in quanto i processi partecipativi possono produrre effetti che non erano stati previsti all'inizio, compresa la mancata partecipazione di alcuni gruppi di cittadini (Cornwall, 2008).

## 2. La sostenibilità urbana come questione pubblica

Date queste premesse, parlare di sostenibilità urbana significa riferirsi a città che siano sempre più ecologicamente, economicamente e socialmente sostenibili, ovvero che cerchino di ridurre al minimo l'impatto ambientale, promuovere l'equità sociale ed economica e garantire una buona qualità della vita per tutti i loro abitanti.

Una revisione narrativa della letteratura scientifica (Popay et al., 2006) ha messo in luce che essere a conoscenza dei problemi ambientali non è sufficiente a ridurre la distanza tra uomo e Terra e a modificare i nostri comportamenti, così come temere per le conseguenze dei nostri comportamenti sembra non essere sufficiente a modificarli (Judson, 2010; Guerra, 2021). Al tempo stesso, dalla letteratura emerge una ten-



denza della società contemporanea a inquadrare i processi di cambiamento sociale come una sfida per gli individui ad acquisire le conoscenze, i comportamenti e le competenze adeguate, attraverso la mediazione dei professionisti che si occupano di educazione e apprendimento. Le questioni legate alla sostenibilità vengono, quindi, spesso percepite come questioni di apprendimento individuale, come problemi che possono essere affrontati applicando le strategie di apprendimento adeguate. Tuttavia, le questioni relative alla sostenibilità si collocano in un campo di tensione tra il personale e il politico – poiché quasi ogni decisione privata ha conseguenze pubbliche e le condizioni sociali influenzano la libertà di scelta degli individui – e avendo implicazioni di vasta portata richiedono approcci democratici basati sulla partecipazione per essere affrontate (Van Poeck & Vandenaabeele, 2012). Inoltre, se la sostenibilità ha a che fare con la cura del mondo in cui viviamo e con l'attenzione a preservare il più possibile la Terra che abitiamo anche per le generazioni future, appare necessario che tutti si assumano la responsabilità della cura dei beni comuni: se ciascun cittadino può assumersi individualmente questo compito “è solo nell'azione collettiva che ci sono realmente le possibilità per incidere in modo duraturo sulla società, con lo scopo di produrre cambiamento sociale, trasformazione degli stili di vita e delle mentalità, delle culture e delle pratiche” (Riva, 2018, p. 47). In tal senso, anche le *Raccomandazioni del Consiglio relative alle competenze chiave per l'apprendimento permanente* (2018) definiscono lo sviluppo sostenibile della società come un interesse comune o pubblico, per conseguire il quale risulta indispensabile la capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, ovvero la capacità di pensare criticamente e di partecipare in modo costruttivo sia alle attività della comunità che ai vari livelli dei processi decisionali.

La partecipazione è un elemento essenziale della cittadinanza in una società democratica. A questo proposito, Fazi (2008) ripercorre le ragioni che hanno portato alla crisi che sta attraversando la democrazia rappresentativa – i cui effetti si possono oggi scorgere nella riduzione dei tassi di partecipazione alle elezioni politiche e amministrative e in un crescente senso di sfiducia nei confronti delle istituzioni – e sottolinea come la partecipazione oggi possa essere considerata un antidoto al fallimento del modo tradizionale di intendere la democrazia, laddove il coinvolgimento dei cittadini era limitato all'esercizio del diritto di voto. Oggi si assiste alla crescita di una gestione di tipo tecnocratico e burocratico della cosa pubblica, a scapito della vita politica intesa come cittadinanza partecipata e responsabile, con il rischio che l'indifferenza verso la politica e verso la partecipazione diretta alla gestione dei problemi del nostro tempo vadano ad alimentare un comportamento antiecológico (Mortari, 2020).

La partecipazione dei cittadini risulta quindi fondamentale per il raggiungimento di tutti i *sustainable development goals* (Meissler, 2016). In particolare, considerando l'obiettivo 11 dell'*Agenda 2030*, ovvero “rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”, e considerando la finalità più generale dell'*Agenda 2030* di non lasciare indietro nessuno, le città dovrebbero essere inclusive, progettate per tutti come spazi di opportunità e di potere, e configurate dalle persone stesse. Per raggiungere questo obiettivo, è necessario coinvolgere i cittadini in tutti i passaggi dei processi decisionali che influenzano la loro vita quotidiana, a partire dalla raccolta delle opinioni e delle conoscenze fino ad arrivare all'integrazione di queste ultime nei processi decisionali, in modo da contribuire a identificare le esigenze della comunità, definire obiettivi a lungo termine e fornire un feedback sui progetti in corso affinché le politiche siano più vicine alle esigenze reali della popolazione.

### 3. Per una cittadinanza realmente partecipata

Riconoscendo che la partecipazione dei cittadini è fondamentale per affrontare diverse sfide legate all'epoca in cui viviamo, tra cui quella della sostenibilità urbana, l'OECD (2022) ha definito delle possibili linee guida per i processi partecipati che coinvolgono i cittadini. In particolare, le linee identificano alcuni passaggi che possono essere utili per progettare, implementare e valutare un processo partecipativo che coinvolga i cittadini, ovvero: identificazione della questione rispetto a cui si vogliono coinvolgere i cittadini;



definizione degli obiettivi; identificazione dei partecipanti; scelta del metodo; scelta degli strumenti; comunicazione con i partecipanti e con un pubblico più vasto; effettiva implementazione del processo partecipato; implementazione di ciò che è emerso dai cittadini e feedback ai cittadini; valutazione del processo partecipato; promozione di una cultura della partecipazione.

A questo proposito, una questione critica che emerge più volte dalla letteratura è: a chi si rivolge la partecipazione? La partecipazione è idealmente aperta a tutti i cittadini interessati o coinvolti in una determinata situazione o questione; tuttavia, nella realtà, non tutti i cittadini partecipano attivamente. Questo può creare squilibri nei risultati e il rischio di escludere ancora una volta i cittadini che hanno meno voce, in quanto appartenenti a gruppi più vulnerabili o marginalizzati. Il paradosso della partecipazione consiste proprio nel fatto che si ambisce a includere tutti, ma concretamente si riesce a coinvolgere solo qualcuno (Bobbio & Pomatto, 2007). In tal senso Cornwall (2008) riflette su alcune ragioni che possono portare a una mancata partecipazione. Una prima ragione può essere semplicemente che le persone non possono partecipare, perché si è pensato poco ai tempi e alla durata delle attività che prevedono la partecipazione dei cittadini, escludendo, ad esempio, alcune persone che lavorano. Un'altra ragione per la mancata partecipazione può essere che gli spazi in cui si svolgono gli eventi partecipativi sono culturalmente associati a gruppi ai quali alcuni cittadini non appartengono così come ad attività rispetto alle quali non hanno familiarità o non si sentono a proprio agio. Una terza ragione può essere rappresentata dalla mancanza di fiducia in se stessi e nella possibilità di poter apportare un proprio contributo utile. Al tempo stesso alcuni cittadini possono percepire uno scarso senso di appartenenza alla comunità e decidere che i costi della partecipazione superano i benefici. Infine, un'ultima importante ragione che può portare a una mancata partecipazione è data dalle esperienze vissute precedentemente: a volte la partecipazione a processi decisionali si riduce a coinvolgere i cittadini in scelte marginali quando le vere decisioni sono prese altrove. Se i cittadini sono stati consultati più volte e non hanno visto accadere nulla a livello di risultati concreti, possono decidere di non partecipare per evitare una perdita di tempo.

Riguardo a quest'ultimo aspetto, può essere utile richiamare la scomposizione di Ciaffi e Mela (2006) della partecipazione in quattro categorie di azioni: comunicazione, animazione, consultazione ed *empowerment*. In particolare, la comunicazione è intesa come trasmissione di un messaggio rispetto a cui si ha cura di verificare la ricezione da parte dei destinatari. Per fare sì che nessuno venga escluso in partenza risulta molto importante prestare attenzione ai mezzi e ai codici della comunicazione, al fine di fare arrivare il messaggio a più cittadini possibile. La comunicazione rappresenta il primo passo di un processo partecipato: è necessaria in quanto presupposto, ma non sufficiente per poter parlare di effettiva partecipazione. L'animazione comprende un'ampia gamma di azioni, con forte valenza artistica ed espressiva, che mobilitano il territorio. Possono lavorare in modo materiale sul territorio, attraverso trasformazioni spaziali, oppure in modo immateriale su temi legati alla città, ad esempio attraverso la raccolta di storie di vita degli abitanti legate alla sostenibilità. Un'ulteriore categoria di azione è rappresentata dalla consultazione, ovvero dall'insieme di attività volte a recepire l'espressione delle esigenze da parte dei gruppi, organizzati o meno, nonché il monitoraggio dell'opinione pubblica. Come scritto poco sopra, affinché la consultazione possa ritenersi di qualità dal punto di vista del processo partecipativo, è fondamentale che la voce dei cittadini possa essere poi effettivamente tradotta in influenza. Questo comporta sforzi «dall'alto» e «dal basso»: da un lato la capacità di risposta dipende da cambiamenti istituzionali più ampi e dalla volontà politica di convertire l'impegno professato per la partecipazione in azioni tangibili, dall'altro sono necessarie strategie per costruire e sostenere attività collettive che possano continuare a esercitare pressioni per il cambiamento. Entrambi questi processi richiedono investimenti, tempo e perseveranza (Cornwall, 2008). Infine, l'*empowerment* rappresenta spesso l'obiettivo ultimo di un processo partecipato, in quanto si realizza quando chi all'inizio era inesperto diventa attivo e responsabile rispetto a un dato tema, mentre l'esperto iniziale assume un ruolo sempre più secondario.

La teoria dell'*empowerment* mette in relazione il benessere individuale con l'ambiente sociale e politico più ampio e suggerisce che le persone hanno bisogno di opportunità per diventare attive nei processi decisionali della propria comunità (Zimmerman, 2000). L'*empowerment* può essere, quindi, concepito sia a



livello individuale che comunitario come processo attraverso cui le persone e le comunità acquisiscono potere, al fine di cambiare il proprio ambiente sociale e politico e migliorarne l'equità e la qualità di vita (Kamruzzaman, 2020; Wallerstein 2006). In altre parole, nel momento in cui i cittadini partecipano ai processi decisionali legati a questioni della sostenibilità urbana che li riguardano, possono utilizzare le proprie risorse individuali e di gruppo per discutere e provare a risolvere problemi e questioni. In questo modo i cittadini non sono semplici spettatori ma attori centrali, protagonisti dei processi decisionali e delle azioni che consentono di affrontare le questioni relative al proprio contesto di vita. *L'empowerment* si può, dunque, manifestare durante tutto il processo partecipativo e come un risultato di questo coinvolgimento attivo, e comprende la consapevolezza delle proprie capacità e dei propri diritti, la capacità di prendere decisioni autonome, nonché l'accesso ai mezzi e alle opportunità necessarie per agire in modo efficace.

#### 4. Le città come luoghi di apprendimento continuo

Quando le persone sono coinvolte nei processi decisionali, hanno l'opportunità di apprendere in modo più consapevole, attraverso la partecipazione, rispetto a questioni cruciali come il cambiamento climatico, la gestione delle risorse, le disuguaglianze sociali. Questa consapevolezza può portare a cambiamenti di comportamento positivi che sono essenziali per la sostenibilità urbana. Attraverso il rilancio di una partecipazione reale alla vita delle comunità e ai processi decisionali e favorendo l'*empowerment* dei cittadini, le città possono, dunque, rivelarsi luoghi di apprendimento continuo rispetto alla sostenibilità. Al tempo stesso dalla revisione della letteratura emerge come la capacità di partecipare, decidere e agire sia strettamente correlata anche all'educazione lungo tutto l'arco della vita (Malavasi, 2018). La pedagogia è, dunque, chiamata in causa "per concorrere a trasformare le città in luoghi di promozione dell'*humanum* e di una rinnovata concezione di cittadinanza" (Braga, 2021, p. 154).

In questa prospettiva sembra interessante e necessario richiamare il concetto di *learning cities* (Longworth, 1999), ovvero di città creative e sostenibili, capaci di orientare il cambiamento verso un maggiore benessere della collettività, considerando l'apprendimento continuo come un mezzo attraverso cui rispondere alla molteplicità di sfide da affrontare dal punto di vista sociale, ambientale ed economico. Tale costrutto, infatti, risulta in linea con il tema della rigenerazione urbana, intesa come riprogettazione della città in chiave generativa attraverso pratiche trasformative e partecipative aventi un valore pedagogico (Biagioli, Monteagudo, Romero-Pérez, Proli, 2022). A tal proposito l'UNESCO (2017) afferma che le *learning cities* rispondono particolarmente all'obiettivo 4 ("Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti") e all'obiettivo 11 ("Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili"). In un mondo in cui i contesti sociali, economici e politici sono in costante mutamento, sempre più città riconoscono che l'apprendimento continuo è la chiave per sviluppare le risorse necessarie per costruire città verdi, inclusive ed eque attraverso la partecipazione dei cittadini. Si tratta di un approccio incentrato sulle persone e sul *lifelong learning*, che fornisce un *framework* collaborativo e orientato all'azione, per lavorare sulle diverse sfide legate alla sostenibilità che le città si trovano sempre più spesso ad affrontare. In questo modo sarà possibile promuovere e rafforzare l'*empowerment* individuale e sociale e lo sviluppo sostenibile, incoraggiando i cittadini a divenire agenti di cambiamento (UNESCO, 2014).

#### 5. Conclusioni

La sostenibilità urbana è una sfida complessa e urgente che può essere affrontata attraverso la partecipazione dei cittadini. Questo sposta l'attenzione dalle conoscenze che i cittadini devono acquisire, in merito a temi legati alla sostenibilità, alla natura democratica degli spazi e delle pratiche in cui la partecipazione e la cittadinanza si possono sviluppare (Van Poeck & Vandenabeele, 2012).





Dalla letteratura emerge come l'apertura di spazi di dialogo per i cittadini attraverso l'invito è necessaria, ma non è affatto sufficiente a garantire una partecipazione effettiva. Molto dipende dall'uso che le persone fanno di ciò che viene offerto, nonché dai processi di supporto che possono promuovere le capacità dei cittadini e alimentare la loro voce (Cornwall, 2008). Quando i cittadini si sentono coinvolti e responsabilizzati nei confronti delle decisioni che riguardano la loro città, possono diventare agenti attivi di cambiamento: questo può portare a una maggiore responsabilità individuale e collettiva rispetto alla sostenibilità urbana, oltre che ad una maggiore consapevolezza. Coinvolgere attivamente la comunità nei processi decisionali non solo porta a migliori risultati, ma promuove anche l'*empowerment* dei cittadini e li rende attori fondamentali nella creazione di città più eque e sostenibili.

Le città possono, quindi, rivelarsi luoghi di apprendimento continuo in un duplice senso: da un lato attraverso il rilancio di una partecipazione reale alla vita delle comunità e ai processi decisionali, favorendo l'*empowerment* dei cittadini, e dall'altro proprio promuovendo il *lifelong learning*, in quanto la capacità di partecipare, decidere e agire è correlata anche all'educazione lungo tutto l'arco della vita.

## Bibliografia

- Arnstein, S. R. (1969). A Ladder Of Citizen Participation. *Journal of the American Institute of Planners*, 35(4), 216-224. <https://doi.org/10.1080/01944366908977225>.
- Biagioli, R., Monteagudo, J. G., Romero-Pérez, C. & Proli, M. G. (2022). Spazi per apprendere, luoghi della relazione e della cittadinanza democratica nella città contemporanea. *Formazione & Insegnamento*, 20(2), 2-13. [https://doi.org/10.7346/-fei-XX-02-22\\_01](https://doi.org/10.7346/-fei-XX-02-22_01).
- Bobbio, L., & Pomatto, G. (2007). Il coinvolgimento dei cittadini nelle scelte pubbliche. *Meridiana*, 58, 45-67.
- Braga, C. (2021). Partecipazione e progettazione condivisa per la sostenibilità urbana. Il caso formativo del progetto Clic-plan. *Form@re - Open Journal per la formazione in rete*, 21(2), 151-159. <http://doi.org/10.36253/form-11326>.
- Ciaffi, D. & Mela, A. (2006). *La partecipazione: Dimensione, Spazi, Strumenti*. Carocci.
- Claridge, T. (2004). *Designing social capital sensitive participation methodologies*. Social Capital Research.
- Cornwall, A. (2008). Unpacking 'Participation': models, meanings and practices. *Community Development Journal*, 43(3), 269-283. <https://doi.org/10.1093/cdj/bsn010>.
- Council of the European Union (2018). *Council Recommendation of 22 May 2018 on key competences for lifelong learning*. Retrieved September 27, 2023, from [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)).
- Fazi, L. (2008). La partecipazione fra teoria e pratica: nodi metodologici, sfide e scenari futuri. In L. Mortari (Ed.), *Educare alla cittadinanza partecipata* (pp. 141-169). Mondadori.
- Ferguson, T., Roofe, C. & Cook, L. D. (2021). Teachers' perspectives on sustainable development: the implications for education for sustainable development. *Environmental Education Research*, 27(9), 1343-1359. <https://doi.org/10.1080/13504622.2021.1921113>.
- Guerra, M. (2021). Sguardi sensibili per un'educazione ecologica: Dimensioni, posture e attenzioni per orientamenti e pratiche sostenibili. *Bambini*, 37(6), 31-35.
- Hussey, S. (2020). *International Public Participation Models*. Retrieved September 28, 2023, from <https://rri-tools.eu/-/international-public-participation-models-1969-2020>
- Judson, J. (2010). *A new Approach to Ecological Education: Engaging Students' Imaginations in Their World*. New York: Peter Lang.
- Kamruzzaman, P. (2020). Exploring the Nexus Between Participation and Empowerment. *Journal of Development Policy and Practice*, 5(1), 32-53. <https://doi.org/10.1177/2455133320909926>.
- Longworth, N. (1999). *Making Lifelong Learning Work. Learning Cities for a Learning Century*. Kogan Page.
- Malavasi, P. (2018). Pedagogia dell'ambiente, sviluppo umano, responsabilità sociale. *Pedagogia Oggi*, 16(1), 11-13.
- Meissler, C. (2016). How the shrinking space of civil society affects the implementation of the Sustainable Deve-



- lopment Goals. In H. Hinzen & S. Schmitt (Eds.), *Agenda 2030 – Education and Lifelong Learning in the Sustainable Development Goals* (pp. 34-43). DVV International.
- Mortari, L. (2020). *Educazione ecologica*. Laterza.
- OECD (2022). *Guidelines for Citizen Participation Processes*. Retrieved September 27, 2023, from <https://www.oecd.org/publications/oecd-guidelines-for-citizen-participation-processes-f765caf6-en.htm>
- Orlandini, O. Z. (2013). Sostenibilità. *Studium Educationis*, 14(3), 121-124.
- Popay, J., Roberts, H., Sowden, A., Petticre, M., Arai, L., Rodgers, M., Britten, N., Roen, K. & Duffy, S. (2006). *Guidance on the Conduct of Narrative Synthesis in Systematic Reviews. A product from the ESRC Methods Programme*. Lancaster University.
- Riva, M. (2018). Sostenibilità e partecipazione: una sfida educativa. *Pedagogia Oggi*, 16(1), 33-50.
- UN Development, World Commission on Environment and Sustainable Development (1987). *Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common Future*. Retrieved September 26, 2023, from <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/5987our-common-future.pdf>
- UNESCO (2014). *Key Features of Learning Cities*. Retrieved October 2, 2023, from <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000226756>
- UNESCO Institute for Lifelong Learning (2017). *Learning Cities and the SDGs: A Guide to Action*. Retrieved October 2, 2023, from <https://uil.unesco.org/lifelong-learning/learning-cities/learning-cities-and-sdgs-guide-action>
- United Nations (2015). *Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development*. Retrieved September 26, 2023, from [https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N15/291/89/PDF/N1529189.pdf?OpenElementAgenda 2030](https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N15/291/89/PDF/N1529189.pdf?OpenElementAgenda%2030).
- Van Poeck, K. & Vandenabeele, J. (2012). Learning from sustainable development: Education in the light of public issues. *Environmental Education Research*, 18(4), 541-552. <http://dx.doi.org/10.1080/13504622-2011.633162>
- Wallerstein, N. (2006). *What is the evidence on effectiveness of empowerment to improve health?* WHO Regional Office for Europe. Retrieved October 1, 2023, from <http://www.euro.who.int/en/data-and-evidence/evidence-informed-policy-making/publications/pre2009/what-is-the-evidence-on-effectiveness-of-empowerment-to-improve-health>.
- Zimmerman, M. A. (2000). Empowerment Theory: Psychological, Organizational and Community Levels of Analysis. In J. Rappaport & E. Seidman (Eds.), *Handbook of Community Psychology* (pp. 43-65). Kluwer Academic/Plenum Publishers.

